

Papi, re e regine, star e divine: tutti sono finiti sotto gli scatti del King of Paparazzi. Una mostra con 80 fotografie cult degli anni d'oro di Roma, lo celebra nel negozio Buccellati di via dei Condotti, per i 90 anni della maison di gioielleria



Barillari

il testimone della vita dolce

IL PERSONAGGIO

Ottanta memorabili e inconfondibili scatti di "The King of Paparazzi" raccontano in ogni sfaccettatura Roma e le celebrities che la amano e l'hanno scelta come loro meta. Si chiama "Dalla Dolce Vita alla Vita Dolce. Con i gioielli di Federico Buccellati" la mostra fotografica che si potrà ammirare nell'omonimo negozio in via dei Condotti: la grande gioielleria vuole festeggiare così i novanta anni dalla apertura della boutique nella capitale. Il vernissage è in contemporanea con il red carpet che, il 18 ottobre, nella regina delle strade romane, rende omaggio alla Festa del Cinema. Le immagini d'epoca, che brillano tra argenti e pietre preziose, sono opera di uno dei più famosi obiettivi del mondo, Rino Barillari, arcinoto come "The King". Il fotografo con il suo obiettivo ha immortalato Papi, Altezze reali, Capi di Stato, divi e divine. È autore di tanti di quegli scoop che è impossibile contarli.

PROTAGONISTI

Le foto esposte rievocano uno dei periodi d'oro della Città eterna, quando la mondanità internazionale che bazzicava Roma si mescolava a intellettuali, pittori, aristocratici, attori hollywoodiani, in un parapiglia di ricchi e famosi. In un melting pot di vip spesso rissosi. Gli attori ingaggiavano coi paparazzi spettacolari match che, immancabilmente, finivano sui giornali. I record di Rino Barillari, in cinquantadue anni di carriera, sono da Guinness dei Primati, ha collezionato: settantasei macchine fotografiche fracassate, quaranta flash divelti, undici costole rotte, centosessantadue ricoveri al Pronto Soccorso.

Il suo ironico grido di battaglia è "La guerra è guerra", ma è un paparazzo con un cuore grande così. Lo riconoscono perfino le

AMANTE DELLO SCOOP HA UN MOTTO: «LA GUERRA È GUERRA» HA AVUTO 76 MACCHINE ROTTE E 162 RICOVERI IN OSPEDALE

sue "vittime". Simpatia e umanità, "sesto senso" per la notizia, ubiquità, abilità, lo rendono un acuto osservatore della realtà, lontano da certi criticati fotografi d'assalto. «Sono arrivato a Roma a 14 anni - racconta il "King" - e mi sembrava davvero l'America. Ho fotografato tutti, da Richard Burton e Liz Taylor, a Frank Sinatra coinvolto in una bagarre circondato da gorilla. Le ho prese da Peter O'Toole ubriaco, ho fatto a botte con Marlon Brando, karate con Charles Aznavour. Ho scattato l'immagine di Audrey Hepburn e Mel Ferrer sulla Scalinata di Trinità dei Monti, di Brigitte Bardot con Gunther Sachs».

EPISODI

Fanno parte del repertorio, l'acqua ghiacciata lanciata sulla sua testa dal parrucchiere di Claudia Schiffer e uno lo schiaffo ricevuto dall'astronauta Buzz Aldrin. Ha puntato l'obiettivo sui Presidenti Peron e Obama. Sui Beatles, Barbara Streisand, Al Pacino, Sylvester Stallone, Sofia Loren, Robert De Niro e tutte le star italiane. Strepitosa la foto, in mostra, di Alberto Sordi con un sorriso così unico che lo fa rimpiangere tantissimo. C'è anche Rino Barillari, giovanissimo, tra le immagini esposte. Il "King", che va giustamente orgoglioso del suo iter come reporter di Cronaca nera e come testimone degli Anni di piombo, ha come motto: «Essere amico di un personaggio è un fal-



IERI&OGGI
Un sorridente Alberto Sordi a piazza del Popolo e accanto Rino Barillari con il regista Oliver Stone, "pizzicato" giorni fa a pranzo con un panino (foto LUCA FILONI)



BARUFFE E MISTERO
Mickey Harigaty aggredisce Rino Barillari, accanto Alfred Hitchcock a via dei Condotti



ELEGANZA
Audrey Hepburn con Mel Ferrer a Trinità dei Monti. Nel tondo una creazione Buccellati: collana con rubini

limento professionale». Come dire che devi poter riprendere liberamente la diva senza trucco al suo "peggio".

E infischiatene se qualcuno ci rimane male. Rino Barillari ha nel suo carnet premi a non finire, mostre in tutto il mondo, libri, riconoscimenti alla carriera e una Laurea honoris causa in fotografia alla università di Xi'an, in Cina. È anche Commendatore al Merito della Repubblica italiana. Il suo spirito è così combattivo, il suo amore per la professione è così forte, che ogni giorno il King va a caccia di esclusive per Il Messaggero. E ogni giorno, o quasi, lo scoop arriva.

L'ARTE

Nello spirito di un percorso che unisce la maestria fotografica a un'arte orafa unica al mondo, gli scatti di Rino Barillari faranno da corona, nella mostra che sta per aprirsi, alla meraviglia di gioielli creati da Federico Buccellati, figlio di Mario fondatore della maison nel 1919. La tradizione della griffe esprime l'abilità degli artefici del Rinascimento, maestri di armonia, e una atemporalità che la rende riconoscibilissima. Le perle e le pietre sono un dettaglio, come la tavolozza per un artista, dicono nella maison. «Ogni gioiello, ogni oggetto, nasce dalla sensibilità di chi lo crea, una sensibilità figlia del proprio tempo che si estrinseca in forme diverse ma identificabili», afferma Benedetta Buccellati che con Lorenzo porta avanti la storia di famiglia.

In occasione della serata inaugurale sarà Marta Buccellati, affermata designer di gioielli e quarta generazione della dinastia, a presentare una sua creazione nata apposta per sostenere l'Airc e i progetti di ricerca sul tumore al seno.

Paola Pisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una foto, una storia

Quello sguardo malinconico di madre e figlia anni Trenta

Non siete brutte eppure siete brutte. Siete brutte perché siete tristi e la tristezza toglie freschezza alla pelle e trasforma occhi intensi in lampi di morte. Madre e figlia forse negli anni Trenta in una Italia povera ma dignitosa. Vanno dal fotografo che le circonda di magico vapore e lui dà alla più giovane un collo di pelliccia per sembrare la signora che non è.

La madre ne ha viste tante e sembra scoraggiata mentre la figlia ha qualcosa di seducente. Solo che con quella tristezza mista a rabbia, disappunto e malcontento ogni loro bellezza scompare. Provo a immaginare cosa è successo a queste due signore ma non mi viene in mente niente e forse veramente non è successo niente di terribile a loro nella vita. Anche se hanno la faccia

LA TRISTEZZA TOGLIE VITA E BELLEZZA AGLI OCCHI DELLE DUE DONNE

drammatica. In molte donne la tristezza è recitata ma non c'è realmente, hanno una vita tranquilla eppure ce l'hanno col mondo.

FOSCA

Ne ho conosciute tante di donne così, in tutti i paesi sembrano brutte ma non lo sono, sembrano tristi e non lo sono. Si diceva un tempo: «non essere fosca», non mandare dai tuoi occhi belli lampi di turbamento e di rabbia inutili. Infondo la felicità non è un'ar-

LO SCATTO

Il fotografo avrà dato un collo di pelliccia alla più giovane: così si faceva negli anni Trenta



te e neppure un dono del destino, è qualcosa che parte dal cervello più che dalla realtà. Per questo motivo capita di vedere persone molto felici in luoghi tremendi di guerra e povertà e di vedere anche occhi tristissimi in luoghi di

opulenza e di relativa tranquillità. Spesso la felicità la tramanda la madre alla figlia ancora più dei capelli o del corpo, spesso il malumore lo tramanda la madre alla figlia più delle mani o del modo di camminare. Così le due donne

di generazioni diverse sono nell'intimo così vicine nell'intendere la vita e nello sguardo.

I quattro occhi ancora dopo tanti anni bucano la fotografia e danno un senso di aria lacrimosa. Quali sono i segreti di queste due donne non li sapremo mai, ogni donna è una cassaforte di segreti a modo suo. Così questa foto delle due bruttine colpisce nella oscurità ma anche per il suo contrario. Insomma ragazze donne gioite ogni tanto la vita non è poi così drammatica come voi la vedete. Il sole e il vento accarezzano la pelle chiara e anche la luna. Non siate lunatiche e scortesi la bellezza passa la vita pure e rimane nell'aria un'incredibile dolcezza.

Giovanna Giordano
giovangiordano@yahoo.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA